

LA SCALA DI PALAZZO VERDALA A MALTA

Marco Rosario Nobile

In due occasioni, per quello che ci è noto, cioè nel palazzo del Gran Maestro a Valletta negli anni settanta del XVI secolo¹ e qualche anno dopo (dal 1586 ca.), nella residenza extraurbana di Verdala², l'architetto maltese Girolamo Cassar³ fece uso di scale a chiocciola ovali con copertura a botte elicoidale. Non esiste niente di simile, realizzato in pietra a vista, nell'Italia del tempo, l'unico esempio di complessa *vis de Saint Gilles* che potrebbe apparire in qualche modo apparentabile, cioè la scala di palazzo Farnese a Caprarola, risulta distante per decorazione, concezione e intenzioni. Rispetto a qualsiasi prototipo ita-

liano (oltre a Vignola si possono citare le scale ovali di Palladio), le soluzioni maltesi sono sorprendentemente nude; non ci sono colonne, non vi è nessuna citazione di ordini architettonici o persino di semplici fasce, nessun compiacimento per l'esibizione di temi classicisti (come nei presunti prototipi); l'ostentazione è tutta rivolta alla costruzione, alla geometria, al taglio dei conci [figg.1-2].

Non si tratta degli unici casi in cui l'architetto rivela una attenzione al mondo della stereotomia moderna. Si segnalano solo come esempi, le volte circolari estremamente ribassate nel cortile del palazzo del



Fig. 1. La Valletta. Palazzo del Gran Maestro, scala a chiocciola ovale (foto di M.M. Bares).



Fig. 2. Rabat (Malta). Palazzo Verdala, scala a chiocciola ovale (foto di M.M. Bares).

Gran Maestro (apparentabili a criteri usati nel cantiere dell'Escorial) e le sorprendenti volte a botte inclinate e cassettonate nello scalone dell'ospedale (Sacra Infermeria) di Valletta⁴, che riecheggiano soluzioni elaborate in castelli francesi degli anni trenta-quaranta, come la scala di Châteaubriant o quella di Le Puy-du Fou (Vandea)⁵.

La misteriosa formazione dell'architetto, in un ambiente direttamente erede dell'ultima stagione gotica nel Mediterraneo (e lo stesso Cassar continua ad usare senza alcun pregiudizio crociere con costoloni), non offre ancora molte certezze. Tra le prime sporadiche notizie trasmesse dai cronisti dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, sappiamo che nel 1560 Cassar si trova a Gerba per la costruzione di opere difensive al seguito di un misterioso ingegnere Carlo d'Amance, detto Chauffaille, cavaliere della lingua d'Alvernia⁶. Si tratta comunque di una notizia troppo scarna per poterne dedurre ipotesi attendibili.

Se la scala del palazzo del Gran Maestro presenta un nucleo pieno, la soluzione usata nella residenza di

Verdala appare ancora più complicata. Si tratta di due ovali concentrici, che determinano la gabbia della gradinata, quello centrale funge da pozzo luce [fig.3]. Una serie di aperture sfondano pertanto il nucleo interno e le complesse intersezioni paraboliche tra superfici curve fanno intuire un grado esasperato e quasi parossistico di geometria applicata al taglio della pietra [fig.4]. In realtà è l'ipotesi di realizzare una *vis* (in un periodo che vede in Europa l'abbandono del tipo) addirittura a pianta ovale, che risulta sorprendente. In queste contingenze non si può fare per esempio ricorso ad alcun tipo di serialità nel taglio dei conci. La logica che determina l'opera appare dettata dall'ambizione di costruire una macchina di rara complessità, forse la più audace che sia mai stata realizzata. La scala di Verdala dovette godere di un certo successo e certamente la sua notorietà travalicava gli ambiti maltesi. A partire da disegni e rilievi di ingegneri presenti nell'isola si può spiegare come il francese Frezier presenti una scala molto simile nel suo trattato (1737-39) e che la stessa



Fig. 3. Rabat (Malta). Palazzo Verdala, scala a chiocciola ovale, veduta della gabbia della gradinata (foto di M. M. Bares).

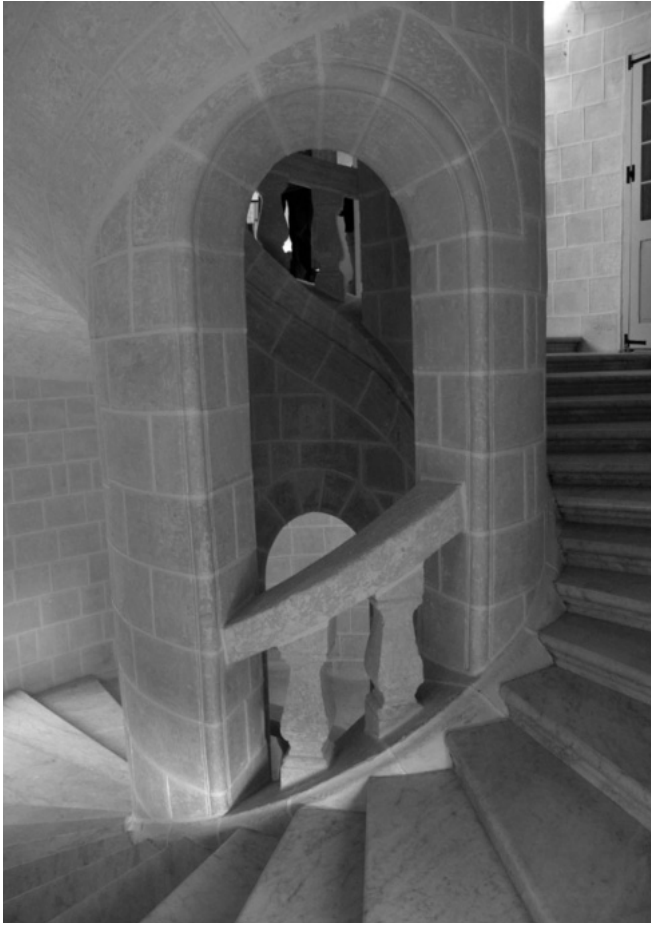


Fig. 4. Rabat (Malta). Palazzo Verdala, scala a chiocciola ovale, aperture nel nucleo interno (foto di M.M. Bares).

soluzione appaia nel testo di Bails mezzo secolo dopo⁷ [figg. 5-6].

In che modo Cassar può essere arrivato a elaborare questa straordinaria soluzione? La scelta della copertura elicoidale poté essere appresa autonomamente sul trattato di Philibert de L'Orme (1561) e integrata attraverso la conoscenza diretta di costruzioni come quella del castello Maniace a Siracusa? Quest'ultima scala era alla portata di un ingegnere militare del Cinquecento che poteva rilevarla e studiarla, data la destinazione a fortezza della residenza imperiale.

Forse a Malta o nella cerchia di Cassar potevano circolare manoscritti di stereotomia come quelli di Alonzo de Vandevira (date le somiglianze con il cosiddetto *caracol de emperadores* e con la soluzione di un *caracol de Mallorca oval* proposti nel trattato)⁸ e la possibilità di una connessione personale di suggestioni teoriche apprese indirettamente su disegni e opere conosciute appare molto plausibile. Infine non si può neanche escludere che nel mondo dei Cavalieri di Malta del Cinquecento siano attivi e presenti miti e immagini (anche di natura solo letteraria) di fabbriche orientali. Il mito del perduto *caracol de emperadores* potrebbe pertanto avere avuto a Malta, simmetricamente e indipendentemente da Vandevira e dalla sua trascrizione disegnata (dove certamente rientrano anche altre suggestioni), una

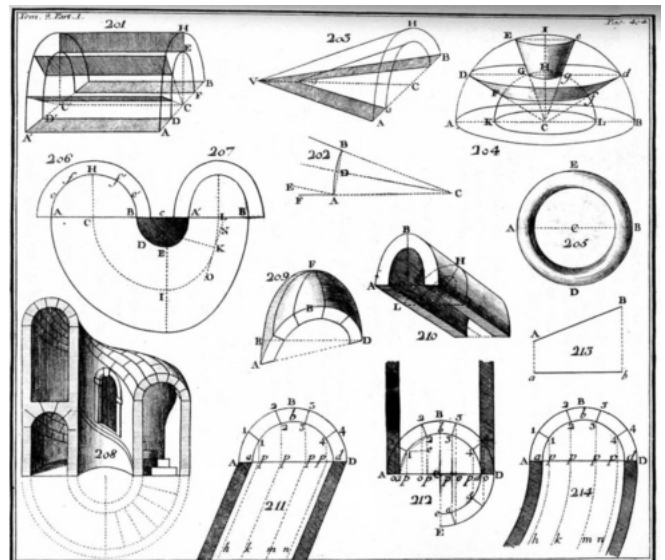
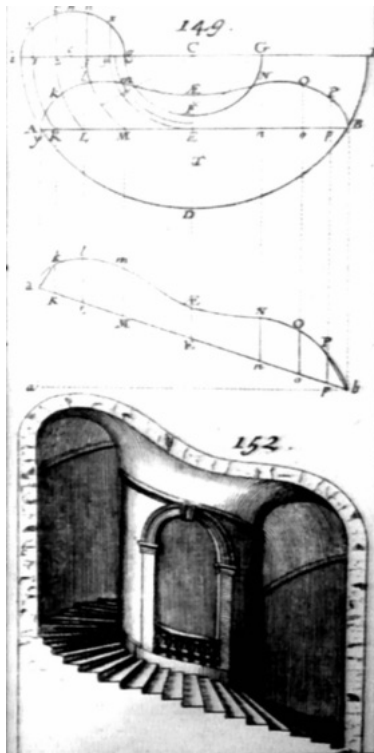


Fig. 5. (a sinistra) Scala a chiocciola nel trattato di Amédée-François Frezier (da A.F. Frézier, *La théorie et la pratique...*, cit.).

Fig. 6. (in alto) Scala a chiocciola nel trattato di Benito Bails (da B. Bails, *Elementos de matematica...*, cit.).

stupefacente applicazione concreta [fig.7]. Quale sia la risposta, la scala di Verdala indica concretamente interferenze con paralleli processi avviati nel mondo iberico. A fine XVI secolo, il passaggio a una

modernità fondata sul dominio geometrico (piuttosto che sulla conoscenza dell'antico) segna le potenzialità di una lunga ininterrotta tradizione mediterranea.



Fig. 7. "Caracol de emperadores" según Alonso de Vandelvira. Traducción gráfica de José Carlos Palacios (da J.C. Palacios Gonzalo, Trazas y cortes..., cit.).

¹ Sul palazzo si veda: Q. HUGHES, C. THAKE, *Malta the baroque island*, Malta 2003, pp. 62-64. Devo alla cortesia del professore Denis De Lucca l'occasione di aver visitato e osservato la scala di palazzo Verdala. Si ringrazia inoltre l'architetto Ray Bondin (Heritage Malta) per la visita al palazzo del Gran Maestro. Entrambi gli esperti maltesi sono attualmente coinvolti in un progetto di ricerca sulla stereotomia nel Mediterraneo.

² Ivi, p. 79. È quasi certo che il piano superiore della residenza di Verdala sia della seconda metà del XVII secolo, e in questa occasione si dovette prolungare la scala. Una descrizione del 1647 fa intuire che comunque una prima porzione della scala era già presente: «[...]vi si trova una bellissima scala di pietra fatta a lumaca, che conduce a basso nelle stanze di servizio». Si veda: G.F. ABELA, *Della descrizione di Malta*, Malta 1647, pp. 61-62.

³ Su Cassar si vedano in particolare: G. MANGION, *Girolamo Cassar Architetto maltese del cinquecento*, in «Melita Historica», 6, 1973, pp. 192-200; L. MAHONEY, *5000 years of Architecture in Malta*, Valletta 1996, pp. 312-313; J. Q. HUGHES, *The building of Malta, during the period of the Knights of St. John of Jerusalem*, Malta 1986, pp. 205-207.

⁴ Q. HUGHES, C. THAKE, *Malta the baroque...*, cit., p.65.

⁵ J.J. GLOTON, *Voutes et plafonds décorés dans l'escaliers français à volées droites*, in *L'escalier dans l'architecture de la Renaissance*, actes du colloque de Tours (1979), Paris 1985, pp.99-105.

⁶ G. BOSIO, *Historia della Sacra Religione*, Roma 1594, p. 425.

⁷ A.F. FRÉZIER, *La théorie et la pratique de la coupe des pierres...*, Strasbourg 1737-39; B. BAILS, *Elementos de matematica...*, tomo IX, parte I, Madrid 1796. Ringrazio gli amici Mercedes Maria Bares e Arturo Zaragozá per la segnalazione.

⁸ A. DE VANDELVIRA, *Libro de tracas de cortes de piedra...*, mss. del XVI secolo, Biblioteca de la Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid, ai segni R 10. Ringrazio Arturo Zaragozá Catalán per avermi segnalato la soluzione di *caracol de Mallorca oval* e avermi fornito ulteriori suggerimenti. Sul *caracol de emperadores* si veda: J.C. PALACIOS GONZALO, *Trazas y cortes de cantería en el renacimiento español*, [Madrid 1990] Madrid 2003, pp. 170-171.